

# ARCIDIOCESI DI MILANO

## I DOMENICA DI QUARESIMA

### IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Gl 2,12b-18; Salmo 50 (51); 1Cor 9,24-27; Mt 4,1-11

DUOMO DI MILANO, 17 FEBBRAIO 2013

## OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

### 1. Esposti alla deriva del nulla

«Guarda l'umiltà del nostro rito» (Benedizione delle ceneri). Così abbiamo invocato Dio all'inizio del nostro cammino quaresimale, prima dell'imposizione delle ceneri. Che cosa ci ricorda questo «atto penitenziale»? È un richiamo a che cosa sarebbe la nostra vita senza Cristo, senza la Sua sorprendente misericordia da cui siamo stati salvati. A causa del peccato, infatti, noi finiremmo nel nulla, esposti «al ludibrio e alla derisione delle genti» (Lettura, Gl 2,17).

### 2. Un ritornare che è piuttosto un lasciarsi trovare da Lui

Ma il Padre, in Gesù, è sempre pronto a ridarci una possibilità: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» (Lettura, Gl 2,12). Come per il figliol prodigo, la conversione è sempre cammino del ritorno a casa. Ma anche questo gesto, prima che un'iniziativa nostra, è un'iniziativa Sua. Un ritornare che è piuttosto un lasciarsi trovare da Lui. «È quella pecora, è questo peccatore, è questo penitente, che Gesù riporta sulle spalle, lasciando le altre, in quel periodo da sole ... Per lui ne vale novantanove, ne vale cento, vale tutto il gregge. (C. Péguy, *Il Mistero della carità di Giovanna d'Arco*).

«Laceratevi il cuore e non le vesti» (Lettura, Gl 2,13). Una rinascita dal profondo (come dice l'etimo della parola penitenza) della nostra persona. Questo domanda atteggiamento di confessione che chiede sempre di pagare di persona (martirio).

### 3. «Distrucci ciò che hai fatto perché Dio salvi ciò che ha fatto»

«Contro di te, contro te solo ho peccato» (Salmo responsoriale). Il peccato non è un generico errore, ma fin dall'origine il peccato è rottura della relazione con Chi ci fa. Riconoscere questa radice velenosa del nostro male significa aprirci al perdono, perché – come dice Sant'Agostino – «L'uomo è opera di Dio, il peccatore è opera tua, o uomo. Distrucci ciò che tu hai fatto, affinché Dio salvi ciò che egli ha fatto» (Agostino, *In Io*, 12, 13: CCL 36, 128).

Queste parole del santo Vescovo illuminano l'odierno frangente storico. Infatti, la cultura dell'oblio in cui viviamo rischia di dimenticare l'importanza del perdono. Per questo è avvelenata dal senso di colpa che non è il vero dolore dei peccati. Direi che la mentalità dell'occidente contemporaneo è come una confessione senza assoluzione, quindi senza perdono. Ma senza perdono non c'è neppure nuovo inizio, non c'è speranza.

### 4. La fede messa alla prova

Satana sottopone il Signore Gesù ad un crescendo di attacchi, dal più grossolano al più elevato, giungendo a provocarlo nella Sua relazione costitutiva con il Padre. Satana, colui che divide, cerca di inoculare un germe di divisione nel cuore stesso della Trinità: «Se tu sei il Figlio di Dio» (Vangelo, Mt 4,3 e 6) hai il potere di volgere a tuo vantaggio le leggi della natura stabilite dal Padre. E pretende di distogliere l'adorazione del Figlio dal Padre per dirigerla su di sé «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai» (Vangelo, Mt 4,9). Come ho scritto nella *Lettera pastorale* la tentazione (prova) documenta la nostra condizione di precarietà. Gesù ha voluto conoscere questa esperienza per insegnarci come viverla.

Anche noi beneficiamo, in Gesù Cristo, dell'identità di figli di Dio (siamo figli nel Figlio). Questo significa che per trionfare sulla tentazione che sempre tende a separarci dal Padre, la strada è una sola: aderire con tutto il nostro essere a Gesù, il Figlio. Arrivare, con la grazia dello Spirito a dargli del "Tu".

### **5. Ci sottoponiamo alla disciplina perché siamo certi della met**

«Ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria» (*Epistola, 1Cor 9, 25-26*). L'uomo cammina quando sa dove andare. La fede dà senso (significato e direzione) alla nostra esistenza, in tutte le circostanze ed rapporti: *In Cristo Signore nostro si nutre la fede di chi digiuna, si rianima la speranza, si riaccende l'amore*» (dal Prefazio).

### **6. L'acqua del battesimo e le lacrime della penitenza**

La Quaresima, per la Chiesa di Milano, si struttura in maniera abbastanza precisa già a partire dall'epoca di Sant'Ambrogio, nello scorcio finale del IV secolo, quando la società si andava progressivamente convertendo al cristianesimo e molti pagani chiedevano il Battesimo. La Quaresima nacque proprio come tempo in cui i catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo nella veglia pasquale. Per questo essa assunse un forte carattere battesimale, oltre a quello penitenziale. «*La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza*» (Ambrogio, *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12, dal CCC, 1428).

Chiediamo al Signore che lungo il cammino penitenziale di questa Quaresima, la Sua grazia rinnovi in noi il dono del Battesimo. In questo tempo favorevole – attraverso la preghiera, la pratica della *Via Crucis*, il digiuno, la carità – trovi spazio nel nostro cuore l'invocazione evangelica al Dio vicino: «*Signore io credo, ma tu aiuta la mia incredulità*». Amen.